

E stato, pertanto comunicato alla Corte che, in attesa dell'incombenza dell'emanazione dei citati decreti legislativi (da adottare entro 2 anni dall'entrata in vigore della legge), è in corso un'analisi degli interventi modificativi da attuare nella direzione indicata dalla citata legge, ai fini di poter porre in essere alcuni degli interventi occorrenti anche in anticipo rispetto ai provvedimenti suindicati (modifiche di denominazioni ed articolazioni di capitoli dall'oggetto complesso).

Come già detto, complessivamente gli accertamenti delle entrate eventuali e diverse di tutte le Amministrazioni nel 2009 sono più che raddoppiati (+129,7 per cento) rispetto al 2008 (7.400 milioni rispetto a 3.222). Ancora più consistente è l'aumento che vede interessati i capitoli riguardanti le entrate extratributarie: +211 per cento (5.970 milioni rispetto a 1.920). Escludendo l'andamento dei capp. 2368 e 2319, già illustrato, gli aumenti in percentuale più rilevanti hanno riguardato capitoli che presentano importi non particolarmente importanti, come ad esempio i capp. 1999 – lotto, lotterie ed altre attività di gioco - con il +702 per cento di accertato e riscosso di competenza (da 20 milioni a 163) e 3570 – Infrastrutture – con il +441 per cento di accertato e riscosso di competenza (da 174 milioni a 942).

6.6. Entrate da sanzioni non tributarie

Una voce d'entrata specificamente monitorata dalla Corte dei conti³⁸ è quella relativa alle entrate sanzionatorie non tributarie con l'intento di verificare i risultati di entrata, dimensioni (accertamenti) e qualità (rapporto riscossioni/accertamenti) dell'attività amministrativa svolta per contrastare e reprimere le violazioni di legge in materia non tributaria.

Per questa tipologia d'entrata, con la nuova classificazione delle entrate, erano state istituite due specifiche tipologie (ex UPB.) di natura ricorrente nell'ambito dei proventi connessi alle entrate derivanti dal controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, a cui si è aggiunta, dal 2009, una terza (UPB. 2.1.5.3):

- 2.1.5.1: multe, ammende, sanzioni;
- 2.1.5.2: altre entrate correlate ad illeciti;
- 2.1.5.3: entrate correlate a multe, ammende, sanzioni e illeciti da riassegnare ai competenti stati di previsione.

Queste nuove aggregazioni raccolgono capitoli ed articoli che fino al 2007 erano imputati a ben tredici UPB., ognuna delle quali riguardava sanzioni tributarie e non tributarie, pertinenti a vari Centri di Responsabilità, che, con la nuova classificazione, sono scomparsi.

Analizzando i dati di consuntivo del 2009 per l'aggregato delle tre UPB, al lordo dei

³⁸ Referto della Corte dei conti "Accertamento e riscossione delle entrate extratributarie derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti: multe ammende, sanzioni" - Delibera n. 8/2010/G, del 28 aprile 2010 – e nell'ambito del monitoraggio mensile delle entrate erariali.

capitoli 3312 e 3313, si evidenzia l'abnorme differenza, pari rispettivamente a +276,9 e +272,6 per cento, tra gli accertamenti (26.956 milioni) e le previsioni di competenza sia iniziali (7.152 milioni) che definitive (7.233); le riscossioni di competenza (2.050 milioni), tuttavia, non solo rappresentano una percentuale minima dell'accertato (7,6 per cento), ma sono ben al di sotto di quanto previsto (28,7 per cento delle previsioni iniziali e 28,3 di quelle definitive). Diverso il rapporto tra riscossioni e versamenti di competenza che nel 2009 sono pari a 1.899 milioni (circa il 93 per cento). Relativamente ai resti sono modeste le somme della riscossione sia al lordo del "da versare" (1.154 milioni) che al netto (785 milioni) con una quota di residui riscossi pari al 1,18 per cento).

Nell'aggregato delle tre UPB intestate alle entrate sanzionatorie l'andamento è governato dall'UPB 2.1.5.1 (multe, ammende, sanzioni) mentre la tipologia 2.1.5.2 (altre entrate correlate ad illeciti), è di per sé ininfluente ai fini del gettito, registrando tutti gli importi, per il 2009, pari a zero; anche per la nuova tipologia 2.1.5.3 (entrate correlate a multe, ammende, sanzioni e illeciti da riassegnare ai competenti stati di previsione), istituita nel 2009, sia pure con importi decisamente inferiori, si registrano rilevanti scostamenti percentuali nei rapporti tra accertamenti e previsioni iniziali (+322.095 per cento, con importi pari a 4.994 milioni di accertamenti su soli 2 milioni di previsioni iniziali) e definitive (+6.449,5 per cento per previsioni definitive di 76 milioni), nonché di riscossioni su accertato (7,6 per cento).

Va, tuttavia, tenuto presente che nel computo di tali entrate rientrano anche i capitoli 3312 e 3313³⁹, riguardanti, rispettivamente, le sanzioni relative alle imposte dirette ed indirette, che risultano avere il peso più rilevante. Se si vogliono, quindi, analizzare le sole entrate sanzionatorie extra tributarie, occorre depurare gli importi da quelle relative ai predetti capitoli, entrambi collocati nell'UPB 2.1.5.1.

Così facendo si accentua l'abnorme differenza, pari rispettivamente a +367,8 e +344,8 per cento, tra gli accertamenti (7.582 milioni) e le previsioni di competenza sia iniziali (1.623 milioni) che definitive (1.704); le riscossioni di competenza (1.044 milioni), tuttavia, non solo rappresentano una percentuale minima dell'accertato (13,8 per cento), ma sono ben al di sotto di quanto previsto (64,3 per cento delle previsioni iniziali e 61,3 di quelle definitive). Diverso il rapporto tra riscossioni e versamenti di competenza che sono pari a 978 milioni (oltre il 93 per cento). Anche relativamente ai resti si rilevano somme irrisorie della riscossione sia al lordo del "da versare" (391 milioni) che al netto (270 milioni) con una quota di residui riscossi pari al 1,61 per cento).

Come già detto, la Corte da tempo osserva l'andamento delle entrate sanzionatorie e le conclusioni cui si è giunti al termine dell'apposita indagine, svolta sulla gestione delle stesse per

³⁹ UPB 2.1.5.1.

gli esercizi finanziari fino al 2008⁴⁰, trovano conferma nell'analisi dei dati di consuntivo per il 2009, sopra analizzati.

Si è particolarmente raccomandato alla Ragioneria generale di compiere un'opera di revisione e "ripulitura" del consistente numero di capitoli che compaiano in bilancio con previsioni pari a zero, o "per memoria" e che presentino, invece, costantemente un gettito⁴¹.

L'azione amministrativa connessa all'attività di accertamento, sebbene assai variegata - sia in ordine alle tipologie utilizzate, sia in ordine alle quantità di violazioni rilevate - è risultata non sempre pienamente soddisfacente, anche ai fini della concreta utilizzazione degli strumenti per il contrasto delle infrazioni sanzionate dai provvedimenti legislativi.

Al di là delle criticità gestionali, denunciate anche dalle stesse amministrazioni, che comportano sicuramente lentezze e carenze, il dato più preoccupante che è emerso è proprio la capacità di riscossione largamente insufficiente, anche a fronte di un imponente apparato organizzativo- logistico.

Le difficoltà, ovvero il ritardo mostrati dalle amministrazioni nel fornire i dati richiesti, che testimoniano la non ottimale situazione nella quale versa la gestione delle entrate sanzionatorie non tributarie, hanno riguardato, tra l'altro, le informazioni sulla definizione del carico di esigibilità per la correlata procedura del discarico delle quote inesigibili. La carenza di un vero ed efficace monitoraggio autonomamente predisposto non trova rispondenza con l'attività svolta annualmente dalla Ragioneria generale che, nell'individuare, relativamente ai titoli I e II, le somme rimaste da riscuotere in conto residui iscritte a ruolo, considera anche alcuni di quelli relativi alle entrate sanzionatorie.

Tale individuazione è propedeutica alla determinazione della percentuale di abbattimento dei resti da riscuotere operata, in consuntivo, dall'Agenzia delle entrate⁴² su diciannove capitoli/articoli, sette dei quali riguardano entrate sanzionatorie (nel 2009 l'importo corrispondente è stato pari a 80 miliardi, che corrispondono al 41 per cento del totale dell'abbattimento).

⁴⁰ Deliberazione n. 8/2010/G concernente: "Accertamento e riscossione delle entrate extratributarie derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti: multe ammende, sanzioni".

⁴¹ Anche nel 2009 dei sessantasette capitoli che costituiscono l'aggregato analizzato, al netto dei capitoli 3312 e 3313, solo ventisei presentano previsioni iniziali per un importo di 1.623 milioni.

⁴² Per il 2009 l'importo è stato pari a 197.029 milioni e l'Agenzia ha indicato che a tale importo dovesse ragionevolmente essere apportata una riduzione in misura pari all'83 per cento.

7. L'evoluzione delle entrate finali⁴³

7.1. Andamenti generali

Nel 2009 l'accertato delle entrate finali lorde è, in termini nominali, aumentato del 2,02 per cento, dopo la contrazione dello 0,39 per cento registrata per il 2008 rispetto all'esercizio precedente. Al netto dei rimborsi Iva e degli introiti connessi al *Fondo Ammortamento Titoli di Stato*⁴⁴, nel 2009 le entrate finali ammontano a 480.451 milioni rispetto ai 478.708 del 2008 (+0,36 per cento) e quelle correnti a 477.821 milioni, rispetto ai 476.527 del 2008 (+0,27 per cento).

In termini di cassa (versamenti totali), a consuntivo le entrate finali lorde ammontano a 456.202 milioni, segnando una crescita di 839 milioni e del +0,18 per cento (+4.969 milioni e +1,10 per cento nell'esercizio precedente).

Le entrate correnti, rispetto all'aumento del 2 per cento del 2008, aumentano solo dello 0,08 per cento (da 453.208 a 453.593 milioni). Nella versione al netto dei rimborsi Iva e degli introiti connessi al *Fondo Ammortamento Titoli di Stato*, il versato totale passa da 434.924 a 427.320 milioni, con un decremento dell'1,75 per cento (+2,61 nel 2008).

La dinamica delle entrate finali lorde di competenza (accertato), pari a +2,02 per cento, è influenzata dalla crescita delle entrate extra tributarie (+33,9 per cento) e di quelle di Titolo III (-20,55 per cento), compensata dal calo delle entrate tributarie che, sebbene sia solo del -1,6 per cento, agisce su una base di riferimento ben più ampia di quella degli altri due titoli.

Va peraltro considerato che sull'accertato degli anni precedenti – dopo l'eccezione dei riaccertamenti per 6.103 milioni interessanti il conto dei residui del Rendiconto 2005 – si riflettono, con effetti riduttivi, insussistenze di importo comunque rilevante (20.895 milioni), anche se inferiori a quelle degli ultimi due esercizi (22.410 milioni nel 2008 e 39.846 nel 2007) e della media dell'ultimo quinquennio (29.120 milioni). Ciò che va altresì notato è che a formare l'importo delle insussistenze hanno sì contribuito in misura preponderante le entrate tributarie (15.318 milioni), ma un apporto significativo è venuto anche da quelle extra tributarie (5.578 milioni), in ragione della presenza, fra queste ultime, di una serie di capitoli relativi alle sanzioni ed agli interessi pertinenti alle maggiori imposte accertate ed imputate, invece, al Titolo I. Il Titolo III fa, invece, registrare riaccertamenti per un solo milione.

Ritornando all'evoluzione degli accertamenti, va ricordato che, dopo il ridimensionamento degli scarti registrato per il Rendiconto 2005, gli scostamenti tra accertamenti e previsioni erano tornati ad essere elevati nel 2006 diminuendo progressivamente

⁴³ Corrispondenti alla somma delle entrate dei Titoli I, II e III.

⁴⁴ Nello specifico: 27.345 milioni di regolazioni contabili per l'accertato, di cui ben 26.663 di rimborsi Iva e solo 682 milioni riferibili al Fondo Ammortamento Titoli di Stato; 26.273 milioni per gli incassi, di cui 25.591 dai rimborsi Iva e 682 milioni dal FATS.

fino ai risultati minimi del 2008. Nel 2009 hanno ripreso a crescere, con riguardo sia alle previsioni iniziali (+2,07 per cento), sia alle previsioni definitive (+5,74 per cento), a fronte di valori analoghi ben più bassi del precedente esercizio finanziario (+1,29 per cento e +1,66 per cento). Rispetto alla media dell'ultimo quinquennio, nel 2009, risulta inferiore lo scarto tra accertamenti e previsioni iniziali (+2,07 contro +6,46 per cento), mentre è maggiore quello con le previsioni definitive (+5,74 a fronte di +4,62 per cento).

A determinare le percentuali di scostamento accertato/previsioni delle entrate finali contribuisce l'effetto di compensazione fra gli scarti negativi delle entrate tributarie (-6,03 per cento per le previsioni iniziali e -0,48 per cento per quelle definitive) e quelli fortemente positivi (+128,38 e +82,86 per cento) delle entrate extra tributarie. Positivo lo scostamento tra accertato e previsioni iniziali per ciò che attiene al Titolo III (+94,77 per cento), e negativo lo scarto dell'accertato rispetto alle previsioni definitive (-9,81 per cento).

Ribadendo quanto osservato nelle relazioni degli scorsi anni, si può ritenere che per le entrate extra tributarie continui a risultare rilevante l'impatto di una situazione ben evidenziata dalle indagini di controllo svolte in proposito negli scorsi anni dalla Corte e che è riconducibile ai numerosi capitoli iscritti per memoria, la cui presenza, così come la sottovalutazione delle potenzialità di gettito riferibili ad altri capitoli, è da riconnettere (a parte, naturalmente, il caso delle entrate riassegnabili), meno all'impossibilità oggettiva di formulare una previsione di entrata, e più ad una situazione di non gestione dell'entrata stessa da parte del Centro di Responsabilità interessato. Diverso il discorso delle entrate di Titolo III, il cui andamento in realtà finisce con il riflettere le decisioni che il Governo prende in corso d'anno per controllare l'andamento del rapporto debito/Pil tenendo conto della concreta dinamica di tutti gli altri fattori che lo influenzano. Nel 2009 all'eccessiva prudenza mostrata in sede di previsioni iniziali ed all'ottimismo di quelle definitive si contrappongono accertamenti che si collocano in posizione intermedia.

Contrariamente a quanto accaduto nei due esercizi precedenti nei quali le riscossioni di competenza aumentavano più degli accertamenti, nel 2009 le entrate finali hanno visto le riscossioni di competenza diminuire a fronte dell'aumento degli accertamenti (-2.996 milioni e -0,66 per cento, a fronte di +5.707 milioni e +1,27 per cento del 2008 e di +21.465 milioni e +5,01 per cento nel 2007), con la conseguente diminuzione della quota di accertamenti riscossi (a 89,15 per cento contro il 91,55 per cento del 2008 ed il 90,06 per cento del 2007), collocandosi al di sotto della media dell'ultimo quinquennio (90,54 per cento), influenzata dall'indice particolarmente alto del 2005 (92,66 per cento).

Il peggioramento è dovuto sia alle entrate tributarie, il cui indice di riscossione è sceso dal 95,04 al 93,79 per cento, sia, ed ancor più, alle entrate extra tributarie, che hanno visto il loro

rapporto di riscuotibilità dell'accertato passare dal 59,73 al 57,95 per cento. Ininfluente, per la loro modestia, il peso delle entrate patrimoniali, il cui indice di riscuotibilità è peraltro aumentato da 98,45 a 98,95 per cento, a fronte di una media quinquennale del 99,25 per cento.

Continua l'incremento (da 25.745 a 28.612 milioni) delle riscossioni residui al lordo del "da versare", dopo la significativa crescita avvenuta nel 2008 rispetto agli esercizi precedenti (18.068 e 17.967 milioni rispettivamente nel 2007 e 2006). In calo, invece, le riscossioni nette che, dopo l'impennata del 2008, quando sono state pari a 8.092 milioni (erano risultate addirittura negative per 126 milioni nel 2007) si assestano su 2.543 milioni, nell'esercizio 2009, con relativo indice di riscossione sceso a +2,18 per cento del "da riscuotere iniziale riaccertato", rispetto al +7,79 per cento del 2008, al -0,17 per cento del 2007 ed al +0,65 per cento del 2006)⁴⁵.

Il peggior andamento a livello di entrate finali delle riscossioni nette residui (ed anche dei versamenti) rispetto all'accertato è dovuto alle entrate tributarie e, in misura più contenuta in ragione del loro minor peso, alle entrate di Titolo II: il riscosso netto residui è passato da +6.563 a +1.323 milioni per le entrate tributarie, con un calo della quota riscossa da +18,11 a +3,63 per cento, a fronte di un calo per le entrate extra tributarie da 1.523 a 1.215 milioni e da 2,25 a 1,51 per cento della quota riscossa.

A livello di aggregato di entrate finali, nel 2009 non emerge, quindi, il fenomeno delle riscossioni nette negative sui residui, nell'ultimo decennio registrato nel 2002 e nel 2000, oltre che nell'esercizio finanziario 2007. Il fenomeno delle riscossioni nette negative si propone, tuttavia, anche nel 2009 a livello di UPB e di capitoli, sulle cui ipotizzabili sottostanti anomalie contabili si sofferma l'appendice al presente capitolo. Lo stesso fenomeno, anche ai fini dell'individuazione delle eventuali distorsioni di ordine gestionale, è stato in passato oggetto di apposita indagine della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato sulla quale si è già riferito nelle precedenti relazioni⁴⁶.

Negli scorsi anni ci si è anche soffermati sulla scarsa trasparenza di una rappresentazione di bilancio che non dà la possibilità di distinguere quanto delle riscossioni residui afferisca alla riscossione nell'esercizio di resti che risultavano da riscuotere all'inizio dell'anno e quanto attenga, invece, al versamento di somme che erano rimaste da versare alla fine del precedente esercizio finanziario e che, quindi, rientravano già fra le riscossioni di quell'esercizio o di altri ancora precedenti. La mancata separata esplicitazione degli addendi che concorrono a formare l'importo totale esposto per la riscossione residui fa sì, infatti, che le riscossioni lorde dell'esercizio siano sopravvalutate, rispetto a quelle effettive, di un importo pari a quello delle

⁴⁵ Il record negativo risale al 2002 quando si era collocato al -5,28 per cento.

⁴⁶ "Discordanze e incongruenze nella contabilizzazione dei residui nel Rendiconto generale dello Stato". Deliberazione n. 3/2002/G della Sezione centrale di controllo sulle Amministrazioni dello Stato.

somme rimaste da versare alla fine del precedente esercizio. Nell'esercizio finanziario 2009 la sopravvalutazione delle somme totali riscosse (25.101 milioni) è di poco inferiore a quella del precedente esercizio finanziario (26.069 milioni). Restando altresì al di sopra di quella degli esercizi finanziari 2001-2004 (20.302 milioni per l'esercizio finanziario 2004, 19.571 milioni per l'esercizio finanziario 2003, 20.512 milioni per l'esercizio finanziario 2002, e 24.480 per il 2001).

Nella Relazione sul Rendiconto 2003 era stato positivamente segnalato che nel consuntivo di quell'anno si trovava per la prima volta esplicitato l'importo del riscosso residui⁴⁷. La R.G.S. sembrava aver così dato un seguito positivo ai ripetuti rilievi della Corte, anche se l'aveva fatto, non già attraverso la rilevazione contabile diretta dei relativi dati, ma adottando il metodo di calcolo presuntivo che la stessa Corte aveva applicato negli anni precedenti al solo scopo, però, di evidenziare l'entità delle duplicazioni che risultavano in bilancio. È di tutta evidenza, infatti, che la determinazione del riscosso residui dell'anno attraverso la semplice operazione aritmetica di sottrarre dal riscosso lordo l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente, pur utile ad evidenziare l'entità della sopravvalutazione del riscosso, non può di per sé significare che le somme che dovevano essere versate siano state tutte effettivamente versate e che quindi il riscosso netto equivalga a ciò che è stato riscosso delle somme che erano rimaste da riscuotere all'inizio dell'anno. È più che probabile, infatti, che nella maggior parte dei casi almeno una parte delle somme che erano rimaste da versare non siano state in realtà versate, per cui il riscosso netto calcolato viene ad essere inferiore al riscosso netto effettivo (riferito ai resti iniziali da riscuotere).

Ciò risulta in ogni caso incontrovertibile per gli ultimi nove esercizi finanziari, posto che l'importo del versamento residui è risultato sempre inferiore alle somme che erano rimaste da versare, per una differenza che va da un massimo di 17.107 milioni nel 2000 ad un minimo di 2.799 milioni nell'esercizio finanziario 2005 (-6.324 milioni nel 2009). Ciò vuol dire che, anche nel caso in cui non un solo euro dell'importo del versamento residui derivi dalle nuove riscossioni, 6.324 miliardi che erano rimasti da versare a fine 2008 non si sono trasformati in versamenti nel 2009.

Va peraltro osservato che la riduzione dello scarto fra versamento residui e “da versare residui” dei precedenti esercizi era negli ultimi anni dipeso dal fatto positivo del progressivo calo dell'importo del “da versare” contabilizzato alla fine del precedente esercizio finanziario, in termini sia assoluti, sia in rapporto al “totale da versare”. Il “da versare residui” era progressivamente calato da 12.125 milioni nel 2000 a 8.579 nel 2001, 6.776 nel 2002, 6.106 nel

⁴⁷ Va peraltro segnalato che il dato è esplicitamente presente nel solo documento cartaceo, ma non nel sistema informativo R.G.S.-Corte dei conti, attraverso il quale è però naturalmente acquisibile come dato calcolato (come la Corte ha fatto negli scorsi anni).

2003 ed al minimo di 4.461 nel 2004. A conclusione dell'esercizio finanziario 2005, tuttavia, il trend di discesa si era interrotto e l'importo era salito a 6.689 milioni, ritornando così al livello del 2002. Con il 2006 l'importo è di nuovo diminuito (a 5.228 milioni) ed era ulteriormente diminuito nel 2007, a 3.505 milioni, che è l'importo minimo dell'ultimo decennio, inferiore alla metà della media annua dello stesso periodo (7.787 milioni). Nel 2008 (8.354 milioni) e 2009 (8.867 milioni), tuttavia, assistiamo ad un ritorno al livello dell'anno 2000. Ne consegue un aumento della quota del "da versare residui" sul totale da versare del 35,32 per cento rispetto al 32,05 per cento del 2008, inferiore al massimo del 2000 (49,53 per cento), ma ben al di sopra del 19,85 per cento del 2007, e comunque superiore alla media degli ultimi cinque (31 per cento).

Per quanto riguarda i versamenti, a mo' di riepilogo, si può evidenziare come quelli totali (+0,18 per cento, a fronte di +1,10 per cento del 2008 e di +5,16 per cento del 2007) siano di poco aumentati, mentre l'accertato è, come si è visto, aumentato del +2,02 per cento. Molto di più (-1,84 per cento) è però nell'anno diminuito il riscosso netto che negli anni precedenti era invece aumentato meno dei versamenti totali (+3,1 per cento nel 2008, +4,88 per cento nel 2007 e +6,12 per cento nel 2006), come risultato del già analizzato andamento del "da versare residui". In diminuzione marginale (-0,35 per cento) anche i versamenti di competenza, di poco inferiore a quella del riscosso di competenza (-0,66 per cento rispetto a +1,27 per cento nel 2008 e +5,01 per cento nel 2007), con l'effetto di una diminuzione del "da versare" di competenza (da 17.715 a 16.234 milioni, -8,36 per cento rispetto a +25,21 nel 2008). In assestamento l'aumento dei versamenti residui (+13,54 per cento, dopo il +19,42 per cento del 2008 ed il +14,32 per cento del 2007, che faceva seguito a due consecutive diminuzioni: -11,20 per cento nell'esercizio 2005 e -10,89 in quello 2006). Il che, come si è visto, ha confermato il trend di aumento del "da versare residui," che è salito da 8.354 a 8.867 milioni.

7.2. La gestione dei residui

L'analisi per i residui è stata già in larga parte incidentalmente anticipata. Volendo operare un riepilogo sistematico, si può evidenziare come, rispetto al precedente esercizio finanziario, quando era diminuito solo il "da riscuotere competenza", mentre erano aumentate le altre tre componenti, nel 2009 è diminuito solo il "da versare competenza", mentre sono aumentate le altre tre componenti.

Come già nel 2007, il saldo del difforme andamento delle componenti porta ad un sensibile aumento dei residui totali, del 18,74 per cento, da 163.852 a 194.551 milioni, rispetto al +13,88 per cento nel 2008. Alla limitata diminuzione del "da versare di competenza" (-1.481 milioni e -8,36 per cento) si contrappone, infatti, l'aumento di +18.621 milioni e +19,45 per

cento per il “da riscuotere residui”, di 13.046 milioni del “da riscuotere di competenza” e di +512 milioni e +6,13 per cento per il “da versare residui”. Conseguentemente, i residui totali, aumentati da 163.852 a 194.551 milioni, si collocano al livello massimo dell’ultimo quinquennio e largamente al di sopra della media del medesimo quinquennio (157.595 milioni).

Per quanto riguarda l’apporto dei titoli, va rilevato l’uniforme aumento del “da riscuotere di competenza” e l’altrettanto uniforme aumento del “da versare residui” sia per le entrate tributarie che per quelle extra tributarie (i residui di Titolo III sono molto limitati e non influenzano l’andamento di quelli delle entrate finali). A determinare la diminuzione del “da versare competenza” delle entrate finali sono le entrate tributarie ed extra tributarie, compreso l’aumento del “da riscuotere residui” (per la contabilizzazione al suo interno delle sanzioni e degli interessi degli accertamenti tributari).

Continuando nell’analisi dei residui, va prestata attenzione ad altri due ordini di indicatori. Il primo attiene alla già evidenziata conferma della continuazione dell’ormai tradizionale prevalenza delle insussistenze rispetto ai riaccertamenti per l’importo sicuramente consistente di 20.895 milioni, ancorché inferiore all’analogo dato di 22.410 milioni registrato nel 2008, oltre che alla media dell’ultimo quinquennio (29.120) ed a quelli ancora più elevati del 2007 (39.846 milioni) e del 2006 (68.553 milioni). A parte, naturalmente, l’eccezione dei 6.103 milioni di scarto a favore delle “sopravvenienze” attive nell’esercizio 2005. Il secondo indicatore riguarda, da una parte, l’aumento dell’incidenza sul totale del “da versare residui” (35,32 per cento, a fronte di 32,05 per cento nel 2008, di 19,85 per cento nel 2007, di 28,74 per cento nel 2006, 38,13 per cento nel 2005 e della media di 30,82 per cento nell’ultimo quinquennio), e, dall’altra, l’assestamento della tendenza all’aumento anche del “da riscuotere residui” registrata nel precedente esercizio finanziario (67,48 per cento, a fronte di 69,47 per cento nel 2008, 60,63 per cento nel 2007, dopo che si era passati dal 76,27 del 2005 al 55,68 per cento nel 2006), collocandosi ora il rapporto anche al di sopra della media dell’ultimo quinquennio (65,91 per cento).

Rispetto al precedente esercizio finanziario, quando l’analisi svolta aveva indotto ad esprimere un giudizio articolato sia per la gestione di competenza che per la gestione residui, per il 2009 va rilevato un significativo ed uniforme peggioramento per il “da riscuotere di competenza” (+31,02 per cento per le entrate finali, ma anche +23,17 per cento per le entrate tributarie e +39,84 per cento per le entrate extra tributarie), per il “da riscuotere residui” (+19,45 per cento, per effetto dell’aumento del +19,85 per cento per le entrate extra tributarie) e per il “da versare residui” (+6,13 per cento), per effetto degli aumenti registrati soprattutto per il Titolo I (+444 milioni e +5,98 per cento). Miglioramenti vanno invece rilevati, come si è visto,

per il solo “da versare competenza” (-8,36 per cento per le entrate finali, per effetto del calo del 7,92 per cento di quelle tributarie).

Per un giudizio meno sommario sul punto, resta tuttavia da valutare in che misura i residui potranno trasformarsi in incassi. Gli indicatori utilizzabili a tal fine sono, da un lato, il peso, già considerato ad altri fini, che sul totale rappresentano il “da riscuotere residui” e il “da versare residui”, e, dall’altro, la quota di residui netti riscossi in percentuale del “da riscuotere iniziale riaccertato”. Il significato che può essere attribuito alle rispettive variazioni non è tuttavia univoco, in ragione dei fattori che sono alla base delle variazioni medesime.

Il “da riscuotere residui”, come si è visto, è, infatti, aumentato, sebbene in assestamento, in percentuale del totale “da riscuotere”, dal 69,47 al 67,48 per cento, per effetto della crescita della loro entità assoluta (da 95.724 a 114.345 milioni, pari a +18.621 milioni), solo in piccola parte compensata dal pur significativo aumento delle riscossioni lorde (+2.867 milioni), mentre segnano un deciso decremento (-5.549 milioni) le riscossioni nette. L’aumento del peso sul totale del “da versare residui” (dal 32,05 al 35,32 per cento), invece, in buona parte si spiega proprio con il loro aumento più elevato del “da versare” di competenza in termini sia assoluti che relativi (+512 milioni e +6,13 per cento, a fronte di -1.481 milioni e -8,36 per cento).

L’aumento del “da riscuotere residui” è dovuto, come si è detto, esclusivamente alle entrate extra tributarie (da 66.006 a 79.106 milioni), con riferimento alle somme per interessi e sanzioni relativi alle maggiori imposte accertate. L’aumento del “da versare residui” è invece quasi interamente dovuto alle entrate tributarie (+444 milioni su +512 delle entrate finali). Del tutto irrilevante l’impatto dei residui di Titolo III.

7.3. La classificazione dei residui per grado di esigibilità

La riscuotibilità dei residui è naturalmente legata al loro grado di esigibilità. Di qui la classificazione dei resti da riscuotere, appunto per grado di esigibilità, alla quale le Amministrazioni sono tenute e che risulta dall’apposito allegato 24 al Rendiconto. A tal proposito va rilevato che il dato finale esposto nel Rendiconto per i residui al 31 dicembre è il risultato di un processo di successivi rettifiche ed aggiustamenti operati sulla base di presunzioni e di apprezzamenti prudenziali. Il dato iniziale di partenza rilevato dalle contabilità finali delle Amministrazioni era, infatti, di 21.714 milioni per le somme rimaste da versare (22.676 milioni nel 2008) e di 391.865 milioni per le somme rimaste da riscuotere (342.309 milioni nel 2008). Tali dati di partenza hanno subito rettifiche in aumento (a 24.911 per il “da versare” ed a 392.581 milioni per il “da riscuotere”, per un totale di 417.492 milioni) a seguito dell’applicazione della procedura di compensazione che automaticamente azzerava gli importi negativi (+3.196 milioni per il “da versare” e solo +716 milioni per il “da riscuotere”) e di altre

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rettifiche minori (“S.I.R.G.S. caricamento Allegati 23 e 24”). L’applicazione della procedura di compensazione ha riguardato prevalentemente il Titolo I (+2.382 milioni), ma anche il Titolo II (+801 milioni), essendo irrilevante l’apporto del Titolo III (meno di 13 milioni, partendo, peraltro, da una situazione di partenza addirittura negativa -11,5 milioni).

Il dato finale di consuntivo è stato ottenuto apportando una serie di altri correttivi che includono:

- per le somme rimaste da versare, aumento IPO2 (informazioni contabili ritardatarie) “All. 23” per +85 milioni; i resti da versare, sono così passati a 25.101 milioni (26.069 milioni nel 2008);
- cancellazione, dai resti da riscuotere, dell’importo di 56.143 milioni (come per gli anni precedenti), relativo ai vecchi condoni e ad accertamenti infondati e/o inesigibili dell’ex Ufficio Iva Napoli;
- riduzioni IPO2 informazioni contabili ritardatarie per 3.454 milioni dei resti da riscuotere;
- riduzioni per 163.533 milioni (149.274 milioni nel 2008, 153.623 nel 2007, 136.78 nel 2006, 74.507 nel 2005, 90.824 nel 2004 e 64.226 nel 2003) richieste dall’Agenzia delle entrate a titolo di riclassificazione dei resti da riscuotere per grado di esigibilità.

TAVOLA 23

ENTRATE FINALI - DETERMINAZIONE DEI RESIDUI RISULTANTI AL 31/12/2009

(euro)

	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
TITOLO I			
Dati "Contabilità finali" rilevati dalla stampa del 6/5/2010	21.277.229.827,63	196.069.067.675,14	217.346.297.502,77
- Procedura di compensazione	+2.382.347.224,10	+708.447.148,07	+3.090.794.372,17
Dati S.I. R.G.S. rilevati dalla stampa del 7/5/2010	23.659.577.051,73	196.777.514.823,21	220.437.091.874,94
- Rettifiche del S.I.R.G.S. caricamento "Allegati 23 e 24"	-	-736.994,21	-736.994,21
Dati S.I. R.G.S. rilevati dalla stampa del 17/5/2010	23.659.577.051,73	196.776.777.829,00	220.436.354.880,73
- CONDONO e IVA Napoli	-	-46.245.493.923,32	-46.245.493.923,32
- IPO2 informazioni contabili ritardatarie "All. 23"	+85.221.139,83	-	85.221.139,83
- IPO2 segni negativi generati caricamento "Allegati 23 e 24"	+96.744.692,12	-	+96.744.692,12
- IPO2 informazioni contabili ritardatarie	-	-3.480.254.285,93	-3.480.254.285,93
TOTALE PARZIALE	23.841.542.883,68	147.051.029.619,75	170.892.572.503,43
- Agenzia delle Entrate - Riduzioni "Allegato 24"	-	-84.631.060.759,43	-84.631.060.759,43
Residui al 31/12/2009 (stampa del 21/5/2010)	23.841.542.883,68	62.419.968.860,32	86.261.511.744,00
TITOLO II			
Dati "Contabilità finali" rilevati dalla stampa del 6/5/2010	448.952.873,02	195.690.585.770,34	196.139.538.643,36
- Procedura di compensazione	+801.157.084,85	+7.288.962,02	+808.446.046,87
Dati S.I. R.G.S. rilevati dalla stampa del 7/5/2010	1.250.109.957,87	195.697.874.732,36	196.947.984.690,23
- Rettifiche del S.I.R.G.S. caricamento "Allegati 23 e 24"	-	-178.974,67	-178.974,67
Dati S.I. R.G.S. rilevati dalla stampa del 17/5/2010	1.250.109.957,87	195.697.695.757,69	196.947.805.715,56
- CONDONO	-	-9.897.380.014,14	-9.897.380.014,14
- IPO2 informazioni contabili ritardatarie "All. 23"	+23.787,95	-	+23.787,95
- IPO2 segni negativi generati caricamento "All. 23 e 24"	+8.262.557,00	-	+8.262.557,00
- IPO2 informazioni contabili ritardatarie	-	+26.138.983,32	+26.138.983,32
TOTALE PARZIALE	1.258.396.302,82	185.826.454.726,87	187.084.851.029,69
- Agenzia delle Entrate - Riduzioni "Allegato 24"	-	-78.902.707.532,63	-78.902.707.532,63
Residui al 31/12/2009 (stampa del 21/5/2010)	1.258.396.302,82	106.923.747.194,24	108.182.143.497,06

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
TITOLO III			
Dati "Contabilità finali" rilevati dalla stampa del 6/5/2010	-11.483.430,84	105.875.099,03	94.391.668,19
- Procedura di compensazione	+12.710.652,61	+12.973,76	+12.723.626,37
Residui al 31/12/2009 (stampa del 21/5/2010)	1.227.221,77	105.888.072,79	107.115.294,56
ENTRATE FINALI			
Dati "Contabilità finali" rilevati dalla stampa del 6/5/2010	21.714.699.269,81	391.865.528.544,51	413.580.227.814,32
- Procedura di compensazione	+ 3.196.214.961,56	+ 715.749.083,85	+ 3.911.964.045,41
Dati S.I. R.G.S. rilevati dalla stampa del 7/5/2010	24.910.914.231,37	392.581.277.628,36	417.492.191.859,73
- Rettifiche del S.I.RGS caricamento "Allegati 23 e 24"	-	- 915.968,88	- 915.968,88
Dati S.I. R.G.S. rilevati dalla stampa del 17/5/2010	24.910.914.231,37	392.580.361.659,48	417.491.275.890,85
- CONDONO e IVA Napoli	-	- 56.142.873.937,46	- 56.142.873.937,46
- IPO2 informazioni contabili ritardatarie "All. 23"	+ 85.244.927,78	-	+ 85.244.927,78
- IPO2 segni negativi generati caricamento "All. 23 e 24"	+ 105.007.249,12	-	+ 105.007.249,12
- IPO2 informazioni contabili ritardatarie	-	- 3.454.115.302,61	- 3.454.115.302,61
TOTALE PARZIALE	25.101.166.408,27	332.983.372.419,41	358.084.538.827,68
- Agenzia delle Entrate - Riduzioni "Allegato 24"	-	- 163.533.768.292,06	- 163.533.768.292,06
Residui al 31/12/2009 (stampa del 21/5/2010)	25.101.166.408,27	169.449.604.127,35	194.550.770.535,62

Fonte: Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato

Come si vede, con l'esercizio 2009 (ma una prima avvisaglia la si era avuta già nel 2008) rallenta il processo di progressivo aumento della quota di residui considerati non esigibili che si era registrata negli anni precedenti, con la giustificazione dell'accresciuta capacità di riscossione dei ruoli a seguito della riforma del sistema di riscossione. Nel corso degli anni, dando un apprezzabile e significativo positivo esito ai ripetuti rilievi della Corte sulla inadeguatezza di una classificazione di tipo non analitico, ma meramente lineare e presuntivo, l'Agenzia delle entrate ha sempre più operato le riduzioni sulla base di apposite analisi che tengono conto della distinzione tra posizioni relative ad elementi assoggettati a procedure concorsuali, a posizioni relative a ruoli inesigibili e ad altre posizioni e loro "anzianità" relativamente ai periodi di imposta analizzati (ante e post 1988). L'analisi è stata facilitata dalle possibilità offerte dalla procedura "stato della riscossione", che, collegando la fase iniziale del controllo e dell'accertamento tributario con quelle intermedie del versamento parziale degli importi dovuti da parte dell'obbligato e/o dell'eventuale contenzioso e con quella finale della riscossione, dovrebbe consentire, insieme con il monitoraggio dei risultati dell'attività di accertamento tributario, anche quella di valutazione proprio del grado di esigibilità delle singole partite creditorie^{48 49}.

⁴⁸ La procedura è stata introdotta con l'art. 2, comma 1, e l'allegato n. 2 del decreto ministeriale del 22 ottobre 1999, che determina, in attuazione del disposto dell'art. 36 del d.lgs. 13 aprile 1999, n. 112, le modalità di trasmissione all'Agenzia delle entrate, da parte dei Concessionari del servizio nazionale della riscossione, delle informazioni relative allo svolgimento del servizio e all'andamento delle riscossioni effettuate nel mese precedente. Essa consente all'Agenzia delle entrate di conoscere tutte le fasi del ciclo di vita dei c.d. "ruoli post-riforma", cioè emessi a partire dall'anno 2000 (e quindi con modalità telematiche, anziché cartacee) dalla data di formazione del ruolo fino al momento del riversamento effettuato dal concessionario a fronte delle riscossioni conseguite, ovvero – in caso di mancata riscossione – fino a quello della comunicazione di inesigibilità.

Sulla base di questa analisi, nel 2009 sono state ritenute di riscossione certa, quantunque ritardata, il 51 per cento delle entrate finali rimaste da riscuotere dagli esercizi precedenti, con un consistente incremento rispetto 48 per cento del 2008, al 45 per cento del 2007 ed al 46 per cento del 2006, pur senza ritornare alla percentuale del 2005, quando, mostrando peraltro un ottimismo ben superiore a quello del precedente esercizio finanziario, lo stesso rapporto era stato pari al 64 per cento (52 per cento nel 2004)⁵⁰, a fronte di una riscossione dei residui, al netto delle somme rimaste da versare del tutto insoddisfacente. A fronte di un aumento della quota dei residui riscossi del 2008, rispetto agli anni pregressi, sia al lordo (dal 23,6 del 2007 al 24,8 per cento del 2008) che al netto del “da versare” degli esercizi precedenti (dal -0,17 per cento al +7,79 per cento), nel 2009 si assiste ad un lieve calo per la quota di riscossione al lordo (24,5 per cento), ma un maggior calo per quella al netto (2,18 per cento), comunque ancora ben lungi da risultati che possano far ritenere realistico un grado di esigibilità dei residui del 51 per cento.

Il dato va peraltro disaggregato fra residui gestiti dall’Agenzia delle entrate e gli altri residui. Per le sole entrate tributarie il rapporto si è attestato al 49,4 per cento, con un significativo aumento rispetto al 2007, quando il rapporto si era fermato al 46,3 per cento. L’incremento è dovuto alle somme da riscuotere diverse dai ruoli in quanto per questi ultimi è stata operata lo stesso drastico abbattimento dell’esercizio precedente (83 per cento).

Per quanto riguarda, invece, gli “altri residui”, va osservato che, nonostante l’indice di riscossione netta dei residui delle entrate extra tributarie – ulteriormente peggiorato rispetto all’ultimo triennio attestandosi, nel 2009, all’1,51 per cento rispetto a 2,25 per cento nel 2008 2,24 del 2007 e 1,81 del 2006 – rimanga del tutto modesto, l’ex Ministero del tesoro e le altre Amministrazioni diverse da quella tributaria hanno continuato anche quest’anno (come fanno peraltro praticamente da sempre, con la parziale eccezione del 1997) a classificare i loro residui come di “riscossione certa, quantunque ritardata”, in una percentuale del 100 per cento. La spiegazione di questo comportamento va evidentemente cercata nel basso grado di attenzione prestato ai ripetuti rilievi della Corte.

Come si è già visto, l’importo dei residui risultanti al 31.12.2008 è stato determinato dalla R.G.S. tenendo conto, fra l’altro, della riduzione da apportare alle somme iscritte a ruolo e rimaste da riscuotere in conto residui, per le entrate finali indicata dall’Agenzia delle entrate in

⁴⁹ L’analisi è suscettibile di ulteriori agevoli affinamenti, posto che l’Agenzia delle entrate ha già fornito alla Corte i dati sulle riscossioni dei ruoli da 36-bis che presentano la particolarità di essere interessati da elevate percentuali di sgravi, dovuti al fatto che i contribuenti spesso presentano la documentazione giustificativa richiesta dall’Amministrazione solo in sede di autotutela, dopo che, non essendo stato dato riscontro all’iniziale invito di esibizione, viene emesso il ruolo e viene notificata la relativa cartella: la percentuale del carico sgravato ha raggiunto il massimo (79 per cento) per l’affidato nel 2001 (18,2 miliardi su 22,9); ma è stato elevato, anche se ovviamente decrescente, anche per gli anni successivi. (77 per cento nel 2002, 70 per cento nel 2003, 32 per cento nel 2004, 25 per cento nel 2005 e 21 per cento nel 2006).

⁵⁰ L’analogia percentuale era stata di 58,59 per cento nel 2003, 51,77 per cento nel 2002 e 51,60 per cento nel 2001.

ben 197.029 milioni (149.274 nel 2008, 153.623 nel 2007, 136.778 nel 2006, 74.507 nel 2005, 90.824 nel 2004 e 64.226 nel 2003), a seguito di riclassificazione dei resti medesimi per grado di esigibilità. La riduzione riguarda per 101.966 milioni (73.673 milioni nel 2008 e 84.532 nel 2007) le entrate tributarie e per 95.063 milioni (75.601 milioni nel 2008 e 69.091 nel 2007) le entrate extra tributarie (riferentisi alle sanzioni ed agli interessi sulle maggiori imposte accertate, queste ultime contabilizzate, invece, nel Titolo I).

Nel 2009 la svalutazione è stata operata, come si è detto, nella misura dell'83 per cento, a fronte dell'85 per cento per il 2008, 2007 e 2006, del 51,5 per cento nel 2005, del 65 per cento del 2004, del 62 per cento del 2003 e del 60 per cento del 2002 e del 2001. A tal proposito, va tuttavia precisato che la svalutazione del 2004 ha tenuto conto anche dell'impatto una tantum della cancellazione di 5,9⁵¹ miliardi operata per i ruoli oggetto di condono (ex artt. 12 e 16 legge 289/2002). Al netto di questa componente la svalutazione applicata per l'esercizio 2004 risulta pari al 63,4 per cento. Per l'illustrazione e la valutazione critica della metodologia seguita dall'Agenzia delle entrate per la riduzione delle somme iscritte a ruolo e rimaste da riscuotere in conto residui si rinvia al punto 6 del volume "Attendibilità ed affidabilità dei dati contabili" di questa relazione.

Qui ci si può limitare a richiamare la considerazione che si tratta di una metodologia che si basa ora su una valutazione abbastanza analitica delle partite creditorie in quanto tiene conto della loro composizione, ed in particolare:

- dell'incidenza delle posizioni creditorie interessate da procedure concorsuali;
- del minore recupero atteso dalle partite creditorie più vetuste (pre-1998);
- della stimabile percentuale di recupero attribuibile alle somme giudizialmente controverse;
- del non immediato discarico amministrativo delle somme inesigibili.

8. L'accresciuto ruolo ed i persistenti e nuovi problemi dell'Amministrazione

8.1. Evoluzione dell'indicatore oneri/risultati

Per formulare valutazioni sull'efficienza della gestione del sistema impositivo basate su evidenze di tipo direttamente quantitativo che tengano conto della spesa sostenuta, è stato elaborato anche per il 2009, pur con tutte le cautele con cui l'esercizio deve essere considerato, un indicatore oneri/risultati, rapportando ai risultati di gettito dell'Amministrazione nel suo complesso la relativa spesa di funzionamento.

⁵¹ Sulla base di quanto comunicato alla Corte nel contesto dell'istruttoria sull'indagine sui risultati ed i costi dei condoni svolta dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, la riduzione dei resti da riscuotere per effetto del condono tributario sarebbe stata in realtà non di 5,9, ma di 9,5 miliardi (4,8 miliardi per la rottamazione dei ruoli ai sensi dell'art. 12 e 4,7 miliardi per la definizione ai sensi dell'art. 16 dei ruoli oggetto di lite).

Sul fronte degli oneri, in termini di impegni effettivi di competenza, vengono presi in considerazione i soli capitoli di spesa del Dipartimento delle finanze relativi al funzionamento dello stesso ed ai trasferimenti alle Agenzie⁵² (depurati cioè delle voci per i rimborsi delle imposte e per altre spese⁵³).

Per i risultati vengono considerati gli accertamenti ed il riscosso di competenza con riferimento al complesso delle entrate tributarie e con l'aggiunta della componente tributaria del Titolo II, rappresentata dai capitoli relativi alle sanzioni ed ai relativi interessi riguardanti le imposte dirette e indirette⁵⁴.

TAVOLA 24

RAPPORTO ONERI/RISULTATI

(milioni di euro)

Anni	Impegni effettivi di competenza		Entrate tributarie e capitolo sanzioni e interessi		Rapporto (%)			
	Dipartimento finanze	Dipartimento finanze e Guardia di finanza	Accertato	Riscosso competenza	Dipartimento finanze		Dipartimento finanze e Guardia di finanza	
					Impegni/ Accertato	Impegni/ Riscosso	Impegni/ Accertato	Impegni/ Riscosso
2003	5.631,55	8.567,00	375.692,34	352.484,17	1,499	1,598	2,28	2,43
2004	5.488,10	8.679,60	388.333,24	368.845,86	1,413	1,488	2,235	2,353
2005	6.174,20	9.537,30	390.125,18	362.930,67	1,583	1,701	2,445	2,628
2006	5.538,30	9.048,56	446.647,32	400.600,75	1,24	1,382	2,026	2,259
2007	5.573,60	9.228,20	461.840,75	419.585,17	1,207	1,328	1,998	2,199
2008	5.594,23	9.259,90	461.467,04	425.194,34	1,212	1,316	2,007	2,178
2009	4.893,10	8.656,40	460.244,50	412.888,50	1,063	1,185	1,881	2,097
Dipartimento finanze e Guardia di Finanza al netto concorso alla sicurezza pubblica								
					Impegni/ Accertato	Impegni/ Riscosso		
	<i>Impegni effettivi di competenza</i>							
2007	7.879,10				1,706	1,878		
2008	7.990,90				1,732	1,879		
2009	7.320,17				1,59	1,773		

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

Con riguardo al peso della sola amministrazione civile, per l'esercizio 2009 il rapporto degli impegni effettivi sugli accertamenti è pari all'1,063 per cento e sulle riscossioni di competenza all'1,185 per cento, rispetto a 1,212 e 1,316 del 2008. Rispetto al precedente

⁵²Con riferimento alle Dogane l'Agenzia ha specificato che, a fronte delle somme impegnate nell'esercizio 2009 pari a circa 696 milioni (cap.3920 – *somma occorrente per far fronte agli oneri di gestione dell'agenzia delle dogane*), i costi complessivi sono da riferire anche ad attività di natura extratributaria che non producono gettito per l'erario. Inoltre occorre valutare che il 25 per cento di quanto riscosso dall'Agenzia per conto della UE, viene riversato allo Stato italiano a titolo di rimborso delle spese di riscossione sostenute.

⁵³In particolare: canoni radiotelevisivi, crediti di imposta, funzionamento *Scuola superiore dell'economia e delle finanze*, acquisto, manutenzione e ristrutturazione dei beni immobili del demanio.

⁵⁴Capitoli 3210, 3312 e 3313 che fino al 1999 erano imputati al Titolo I, ma che, a seguito delle prescrizioni del SEC 95, dal 2000 sono stati trasferiti sul Titolo II.

esercizio finanziario, si registra, pertanto, un discreto miglioramento del rapporto, sia in termini di accertato, con una riduzione del -12,3 per cento, che del riscosso di competenza, -9,93 per cento.

Tale evoluzione positiva è dovuta al fatto che gli impegni tra il 2008 ed il 2009 si sono ridotti di ben il 12,5 per cento (sul complesso è scesa la quota destinata al funzionamento del Dipartimento delle finanze – dal 21,1 al 19 per cento – a vantaggio delle risorse trasferite alle Agenzie fiscali, che registrano un incremento dal 78,8 all'81 per cento) mentre gli accertamenti sono diminuiti solo dello 0,26 per cento e le riscossioni del 2,89 per cento, entrambi, pertanto, in misura minore degli impegni.

L'incidenza degli oneri naturalmente aumenta in misura significativa se si tiene conto anche della spesa per la Guardia di finanza⁵⁵ che, tuttavia, in parte non irrilevante, pari a circa il 35 per cento, si riferisce a funzioni diverse da quella tributaria (in particolare, polizia giudiziaria, ordine pubblico e contrasto della criminalità organizzata). Fino al rendiconto del 2007 le risultanze per UPB/capitoli non consentivano di enucleare distintamente le spese riconducibili alla sola attività tributaria: con la classificazione per missioni e programmi, per la Guardia di finanza è stata opportunamente introdotta la distinzione tra la prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali, da una parte, ed il concorso alla sicurezza pubblica, dall'altra. Pertanto, ai fini del confronto con gli esercizi precedenti, si è proceduto alla costruzione dei rapporti, sia considerando il complesso della spesa del C.d.R. che al netto della spesa per il programma concorso della GdF alla sicurezza pubblica.

Per gli impegni effettivi del complessivo aggregato Amministrazione civile - Guardia di Finanza nel 2009 l'incidenza della spesa risulta pari all'1,881 per cento sull'accertato ed al 2,097 sul riscosso di competenza. Anche in questo caso si tratta di valori in miglioramento rispetto a quelli del 2008 (rispettivamente 2,007 e 2,178 per cento), ma in misura attenuata, in quanto la spesa per il Corpo è cresciuta (+2,7 per cento), contrariamente a quanto avvenuto per quella del DF, che, come si è visto, è diminuita del 12,53 per cento.

Sommando a quelli del Dipartimento finanze gli impegni effettivi della GdF al netto della quota destinata alla sicurezza pubblica (pari a 2.396,7 milioni nel 2008 ed a 2.427,1 milioni nel 2009 con un incremento dell'1,27 per cento), mentre per il 2008 il rapporto impegni/accertato era pari all'1,732 per cento e quello impegni/riscosso all'1,879 per cento, per il 2009 i due rapporti scendono, rispettivamente, all'1,590 per cento ed all'1,773 per cento. Valori, quindi, che evidenziano un miglioramento, dovuto al fatto che, a fronte di un decremento degli impegni

⁵⁵ In termini di impegni effettivi, in milioni di euro: 3.763,3 nel 2009, 3.665,7 nel 2008, 3.654,6 nel 2007, 3.510,3 nel 2006 e 3.363,1 nel 2005.